

CONFIDI AGRIGENTO



Lunedì 14 Settembre 2015

ROMA. Continuare a dire che mancano i numeri per votare la riforma costituzionale, in realtà, «porta bene» anche perché, invece, «i numeri al Senato c'erano, ci sono e ci saranno». Ostenta ottimismo Renzi, così come Boschi. Secondo il ministro, quello della «conta dei senatori» che potrebbero dire «sì» o «no» al ddl costituzionale è più un gioco, tipo «sudoku», che qualcosa di reale. Un «gioco», però, destinato ai solutori più abili visto che da oggi anche gli alleati di Ncd sembrano intenzionati a giocare duro e a carte scoperte.

Il coordinatore del partito, Quagliariello, dopo mesi di mezze frasi in puro stile Dc d'antan, ieri ha confermato apertamente che, se il governo vorrà avere la certezza dei voti a palazzo Madama sul ddl Boschi, prima dovrà rimettere mano all'*Italicum*. I centristi, riuniti alla festa dell'Udc di San Giovanni Rotondo, rivendicano tutti insieme, il loro «diritto a esistere», segretario Cesa compreso: «Senza di noi il governo ricordi che non va avanti». Non ci stanno a essere «inghiottiti» in una prossima tornata elettorale da una lista «egemonizzata da Salvini» o da un'altra «egemonizzata da Renzi».

Vogliono avere una propria autonomia e chiedono una modifica (anche in questo caso «chirurgica») alla legge elettorale appena approvata per far sì che il premio di maggioranza vada alla coalizione, e non alla lista. E se questo non avverrà, avverte Quagliariello, potrebbero esserci «conseguenze» per la riforma del Senato perché, se Renzi rifiuterà, sui «dissidenti» del Ncd che minacciano di votare «no» non ci potrà essere più alcun controllo. Già ieri il presidente dei senatori di Ncd-Ap, Schifani, aveva fatto presagire il rischio, ma la presa di posizione di Quagliariello, condivisa da Forza Italia, suona senz'altro più chiara. Talmente chiara che Guerin, vice-segretario Pd, la boccia senza appello: «L'*Italicum* non si tocca. Ci sono varie ipotesi di accordo e un accordo lo troveremo», ma sulla legge elettorale «non c'è alcuna intenzione di tornare indietro».

SALVINI

«Occupiamo il ministero dell'Economia» Bordata su Balotelli

CITTABELLA (PADOVA). È una Lega decisamente d'assalto quella che annuncia l'occupazione del ministero dell'Economia per «abbattere» la legge Fornero e una tre giorni di lotta a novembre per la «liberazione nazionale», cioè per mandare a casa il governo Renzi. A Cittadella (Padova), tra le mura medievali, c'è la Festa dei popoli a sostituire la cerimonia delle ampolle. E da qui Salvini fa sentire forte e chiara la sua voce. Sebbene cambi lo scenario, i supporter del Carroccio accorrono sempre numerosi per sostenere il leader, Matteo Salvini, accompagnato da Umberto Bossi, Luca Zaia e Roberto Maroni. Tutti sul piede di guerra contro un esecutivo che non solo, secondo loro, non sarebbe in grado di gestire l'emergenza immigrazione, ma che avrebbe disatteso la promessa di fare una riforma sulle pensioni per abrogare la tanto odiata legge Fornero. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è la questione migranti, ma Salvini parla anche di centrodestra e di future possibili alleanze. Lanciando una sorta di ultimatum anche al partito del Cavaliere: «O Forza Italia decide cosa vuol fare da grande o il treno passa e andiamo avanti da soli». E non manca una bordata sul più famoso calciatore di colore italiano: «Se perdiamo i nostri bravi giovani laureati e recuperiamo i Balotelli - dice Salvini - non andiamo da nessuna parte». «La nostra risorsa - spiega - sono le teste che escono dalle nostra università».



MARIA ELENA BOSCHI, MINISTRO DELLE RIFORME

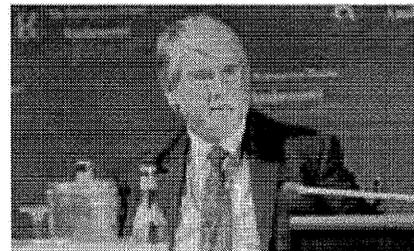
POLETTI: NON C'È UN PROBLEMA DI COPERTURE PER IL BONUS LAVORO

Per il Sud si rafforza l'ipotesi di un taglio dell'Ires

ROMA. La crescita migliore delle attese, inclusa nel Def che sarà presentato in settimana, e tassi di interesse bassi portano carburante al governo per gli obiettivi di riduzione delle tasse, in primis quella sulla casa, e sterilizzazione delle clausole di salvaguardia. Misure alle quali potrebbero aggiungersi poi nella legge di stabilità quelle a favore delle imprese.

Per il ministro del lavoro Giuliano Poletti comunque «il dato sul Pil 2015 sarà tendenzialmente migliore del +0,7%. I vantaggi ci sono, ma è ancora presto per parlare di destinazione di risorse» e se queste possano andare nella legge di stabilità a interventi sul lavoro. In ogni caso, assicura, i soldi per uno dei provvedimenti bandiera dell'esecutivo, il bonus assunzioni previsto dal Jobs Act, ci sono e non c'è un problema di coperture (mentre i consulenti del lavoro avevano parlato di un possibile buco da 3 miliardi di euro).

«Se dovessi avere un problema - precisato Poletti - preferisco avere un problema di un buon funzionamento di una legge piuttosto che dover prendere atto, alla fine dell'anno, di aver fatto una norma che non usa le risorse perché non ha colto l'obiettivo: quindi il problema al momento non si pone, ma paradossalmente è meglio avere questo problema che l'opposto di una legge che



GIULIANO POLETTI

non ha funzionato».

Per le pensioni invece «il cantiere è aperto, stiamo riflettendo su cosa sia possibile fare, ma oggi non ci sono le condizioni per fare anticipazioni sull'esito», aggiunge Poletti. «È un tema che abbiamo davanti - continua - lo stiamo istruendo correttamente come va fatto, facendo tutte le valutazioni. Se ne parlerà nell'ambito della legge di stabilità, poi vedremo se ci saranno le condizioni per fare un intervento in questo momento».

Nel documento di programmazione economica quindi il governo Renzi ritoccherà al rialzo le sti-

«Perché mai si dovrebbe fare questo favore al centrodestra? - commenta un «tecnico» del governo - Perché mai il Pd dovrebbe fare questo regalo a Berlusconi? ». Accettare l'idea di un premio di maggioranza alla coalizione significherebbe dare al centrodestra la possibilità di riorganizzarsi e di ripresentarsi alle politiche con una forza più consistente di quella che potrebbero avere singoli partiti destinati a raccogliere percentuali difficilmente a due cifre. Perché il Pd dovrebbe accettare quello che già chiama il «ricatto», soprattutto dopo che «tutti i centristi hanno votato l'*Italicum* anche con la fiducia?».

comunque, proseguirà il confronto, nonostante Pisicchio e Cesa chiedano che non diventi solo «una questione interna al Pd». Ma il risultato non è scontato «visto che il lodo Tonini sarebbe potuto essere un punto di caduta che ora difficilmente potrà essere riproposto». Al Senato, però, potrebbero esserci sorprese: non solo perché Verdini e i suoi sono pronti a votare la riforma, come ammette Boschi («l'hanno votata una volta: perché non dovrebbero rifarlo?»), ma anche perché, avverte Portas, «altri senatori, come Davico, stanno per entrare nelle file dei moderati per assicurare il loro «sì»».

ANNA LAURA BUSSA

me di Pil per il 2015 e del 2016. Una revisione «scontata» come l'ha definita il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco e che secondo alcuni potrebbe essere fissata allo 0,9% quest'anno e l'1,6% il prossimo grazie quantomeno a un effetto trascinamento.

L'esecutivo dovrebbe anche chiedere maggiore flessibilità all'Europa facendo leva presso Bruxelles sulle riforme attuate e in cantiere. Secondo il premier l'Italia può contare su spazi di manovra che arrivano fino all'1% del Pil, pari a circa 17 miliardi. In gioco ci sono infatti sia la clausola delle riforme (già ampiamente sfruttata da Roma per lo 0,4% del rapporto deficit/Pil su un massimo dello 0,5%) sia quella sugli investimenti (un altro 0,5% ottenibile con investimenti cofinanziati dall'Ue).

Oltre al Def nella legge di stabilità l'esecutivo si giocherà un'altra carta: gli interventi per le imprese del Mezzogiorno. Le voci e le ipotesi di stampa parlano di un totale di quasi 1 miliardo di euro con taglio diretto dell'aliquota Ires (in anticipo dunque rispetto alla riduzione programmata a livello nazionale per il 2017) o per un alleggerimento in forma di credito di imposta, di sgravi o di detrazione che comporterebbe comunque un'attenuazione della pressione fiscale.

CSM

Il Consiglio superiore della magistratura apre un nuovo «caso Palermo». Stavolta non sono i tradimenti, le calunnie e le ostilità ambientali a far muovere il Consiglio superiore della magistratura, ma la storia oscura di favori e amicizie che sarebbero fioriti attorno all'ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale, Silvana Saguto. Al suo nome è intestato il fascicolo aperto dalla prima sezione del Csm, competente per i casi di incompatibilità ambientale e funzionale dei giudici

LEONE ZINGALES

PALERMO. Il Consiglio superiore della magistratura ha avviato accertamenti sui giudici e pm di Palermo coinvolti nell'inchiesta di Caltanissetta sulla gestione dei beni sequestrati alla mafia. Sulla vicenda è stato aperto un fascicolo, del quale si occuperà la Prima Commissione, organo competente sui trasferimenti per incompatibilità ambientale e funzionale dei giudici.

Oltre all'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, sarebbero indagati l'ex componente del Csm, Tommaso Virga, oggi presidente di sezione nel tribunale del capoluogo isolano, il pm della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo siciliano, Dario Scaletta, che avrebbe fornito alla Saguto la conferma al sospetto di essere finita sotto indagine, e Lorenzo Chiaromonte, giudice della sezione misure di prevenzione, che non

SAGUTO

L'ex presidente della sezione Misure di prevenzione (nella foto) ha chiesto di potere essere ascoltata dai giudici nisseni. L'altro magistrato palermitano, trasferita ad altro incarico, si è definita «serena» e «sicura di avere lavorato correttamente» e con «estrema trasparenza»

si sarebbe astenuto quando ha firmato l'incarico di amministratrice giudiziaria a una persona a lui molto vicina.

Sarebbero una decina i personaggi iscritti nel registro degli indagati della Procura di Caltanissetta. Tra questi ci sarebbero altri due amministratori giudiziari, oltre all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, al marito e a uno dei figli del giudice Saguto.

Si tratta, in tutto, di una decina di persone individuate come gli attori di una rete che metteva insieme affari, relazioni di amicizia e legami familiari. Soltanto al marito della dottoressa Saguto, l'ingegnere Lorenzo Caramma, l'avvocato Cappellano Seminara avrebbe girato negli ultimi dieci anni incarichi professionali per 750mila euro.

Altro indagato sarebbe Tommaso Virga, già presidente di sezione del tribunale di Palermo e componente del Csm tra i più votati di Magistratura indipendente. Ora è di fresca nomina nella com-

missione per la riforma del Csm. Virga avrebbe seguito da vicino un caso disciplinare riguardante la collega Saguto. Nulla di anomalo, fanno notare ambienti degli uffici giudiziari palermitani, ma i magistrati di Caltanissetta avrebbero definito sospetta la circostanza che proprio il giovane figlio di Virga, Walter, pure indagato, sia stato nominato dalla sezione presieduta da Silvana Saguto amministratore dell'impero imprenditoriale sequestrato ai fratelli Rappa: un patrimonio tra 600 e 800 milioni costituito da edifici importanti, ville, società e una

La replica. Il giudice Virga pronto a fornire eventuali chiarimenti ai giudici nisseni

delle principali emittenti televisive siciliane. Secondo la Procura di Caltanissetta, quell'incarico sarebbe stato frutto di uno scambio di «favori».

Pronta la replica di Virga, attraverso il suo legale, Enrico Sorgi: «Virga, per il mio tramite, intende precisare, intanto, di non aver a tutt'oggi ricevuto alcun avviso circa eventuali indagini avviate a proprio carico. Inoltre, per quanto attiene specificamente alla contestazione, Virga intende precisare che durante il proprio mandato al Csm non risultano essere stati avviati procedimenti disciplinari a carico della Saguto e che, pertanto, i fatti che formano oggetto della notizia diffusa sono del tutto privi di potenziale fondamento». Virga si è «tempestivamente attivato presso la Procura di Caltanissetta per eventualmente fornire il proprio spontaneo contributo alle indagini per provocare al più presto un completo chiarimento della vicenda».



Legalità e solidarietà

Sabato pomeriggio visita del vicepresidente della Regione, Mariella Lo Bello, dopo l'ultimo inquietante "messaggio"

Il presidente del Consorzio Agrigentino per la Legalità, Maria Grazia Brandara: «Chi pensa di fermarci è fuori strada»

Attentati ad azienda confiscata alla mafia Riunione della Giunta regionale a Robadao

NARO. «Avevamo quasi osato sperare che a colpire la cooperativa "Rosario Livatino-Libera Terra", con due distinti furti compiuti nel giro di poche settimane fossero stati semplici ladri. L'incendio che ha colpito parte delle arnie utilizzate per la produzione del miele biologico, però, ci ha costretto a ritenere questi gesti verosimilmente riconducibili ad uno spirito di tipo intimidatorio legato a logiche mafiose». Sono queste le parole di Maria Grazia Brandara, presidente del Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo, dopo la notizia del danneggiamento subito dalla cooperativa che a Naro gestisce i beni confiscati alla mafia. «Vedere crescere quella realtà - continua l'ex deputato regionale - a quanto pare dà fastidio a qualcuno che a quanto pare non conosce altro alfabeto se non quello della violenza. Si mettano il cuore in pace - aggiunge - a Robadao è tornato lo Stato e non cederà un solo centimetro al potere criminale. Lo possiamo affermare - conclude -

GIORNALISMO IN LUTTO: MORTO CALOGERO TRUPIA
È morto improvvisamente, all'età di soli cinquantacinque anni, uno dei tecnici e operatori di ripresa storici della provincia agrigentina, Calò Trupia, da sempre in forza all'emittente televisiva Tele Video Agrigento. Per 34 anni, da quando è nata l'emittente agrigentina, Calò è stato sempre presente. Serio e puntiglioso, non osava mai guardare l'orologio, se c'era da lavorare lui non guardava in faccia a nessuno. Amante dello sport, era tifosissimo del Milan. Lascia la moglie e un figlio, Michele. I funerali si svolgeranno oggi a Porto Empedocle.

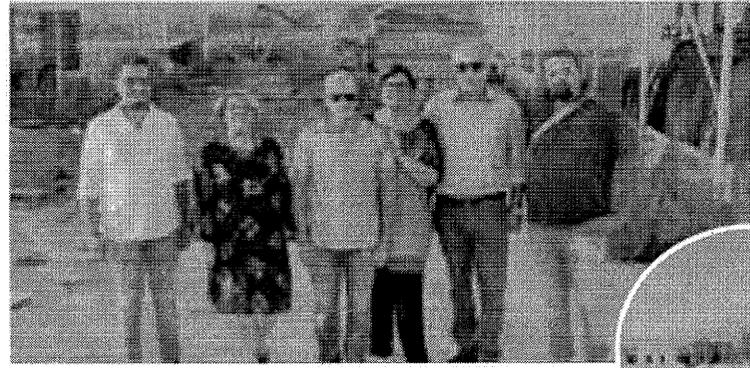


Foto di gruppo all'interno dell'azienda di Robadao al termine della visita del vice presidente della Regione, Lo Bello, e del presidente del Consorzio per la Legalità, Brandara

con forza e piena determinazione, grazie anche al sostegno continuo ed affettuoso del prefetto Nicola Diomede e delle forze dell'ordine». Ad esprimere la propria ed immediata solidarietà agli esponenti della cooperativa "Rosario Livatino" dopo avere appreso dei fatti che erano accaduti la notte precedente, sabato pomeriggio, sono

stati il vice presidente della Regione Siciliana, Mariella Lo Bello, che si è recata in visita sui luoghi insieme alla stessa Maria Grazia Brandara, al rappresentante di Libero Futuro, associazione agrigentina antiracket, Andrea Messina, componente del Cda del consorzio agrigentino per la legalità e lo sviluppo. Una presenza molto gradita dal Presidente della Cooperativa

Lo Iacono e da uno dei soci Misuraca, che sino ad oggi dopo quanto avvenuto in queste ultime settimane si attendevano un passaggio concreto da parte delle istituzioni. E sabato sera, il presidente del Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo, Maria Grazia Brandara, ha inviato una richiesta ufficiale al presidente della Regione Rosario Crocetta, affinché dopo quanto avvenuto a Robadao, in questi ultimi giorni, il governatore della Sicilia, possa convocare una riunione straordinaria della giunta proprio all'interno della struttura che diversi anni addietro venne confiscata a presunti appartenenti alla cosche malavitose locali ed assegnata alla cooperativa. In settimana, il Governatore, dovrebbe decidere se far svolgere proprio a Naro, la riunione della sua giunta per dare un segnale forte all'intero territorio provinciale.

CARMELO VELLA

Nei prossimi giorni verranno completati i lavori nella villetta di Maddalusa

Sarà completata questa settimana la prima fase delle demolizioni di fabbricati e manufatti realizzati abusivamente, nell'area attorno alla Valle dei Templi. Stamani è in programma il sopralluogo dei vertici dell'Utc del Comune di Agrigento e del personale della sezione di polizia giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato, i quali accompagnati dalle forze dell'ordine, si recheranno in via Afrodite una traversa di viale Emporium a San Leone, per verificare se il proprietario di un vecchio teatro denominato "Principessa Zaira", all'interno di un ristorante attualmente chiuso, ha provveduto autonomamente a demolire il fabbricato.

Nei giorni scorsi era stato lo stesso proprietario a comunicare agli uffici competenti di Palazzo di Giganti di voler procedere in maniera autonoma all'abbattimento delle opere abusive. Sul provvedimento

esecutivo emesso dalla Procura viene specificato che per demolizione completa si intende, oltre che all'abbattimento del fabbricato, anche lo smantellamento con rimozione delle fondazioni di ciascun manufatto abusivo. I tecnici e le forze dell'ordine eseguiranno tutti i controlli del caso e se ci sarà parere positivo, già poche ore dopo le ruspe della ditta "Capobianco", che sta svolgendo i lavori dopo l'aggiudicazione dell'appalto, potrebbe passare ad occuparsi dell'ultima demolizione inserita nella lista preparata dal Comune di Agrigento, ossia un vecchio edificio sempre nella zona di via Afrodite. Con il teatro salirebbe a quattro il numero dei fabbricati rasi al suolo dai proprietari, evitando così problemi, momenti

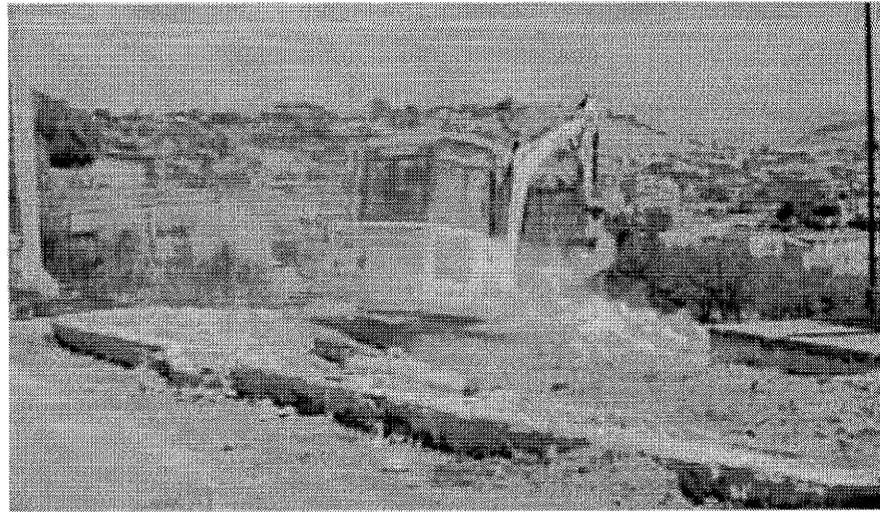
di tensione e soprattutto di procedere al pagamento di spese per migliaia e migliaia di euro. Infatti, nel caso del teatro "Principessa Zaira", e dell'ottavo manufatto, se procederà la ruspa i proprietari dovranno versare nelle casse dell'Amministrazione comunale, rispettivamente 25.300 e 21.047 euro.

Le continue richieste della Procura della Repubblica di Agrigento, per voce del procuratore capo Renato Di Natale, già due anni fa nel corso di una conferenza stampa di fine anno, e le continue sollecitazioni, accompagnate dalle lettere ai Sindaci agrigentini, da parte del procuratore aggiunto Ignazio Fonzo, hanno avuto l'esito sperato. A fine agosto i primi abbattimenti ordinati dalla Procura e disposti dal Comune, ma alle prime opere abusive buttate a terra, qualcosa è cambiato nel modo di pensare di proprietari di case abusive in zona A. Prima

uno, poi altri due, hanno abbattuto autonomamente le proprie opere realizzate abusivamente. È la lista va allungandosi. Demolite spontaneamente un fabbricato in via Degli Imperatori, la cucina di un ristorante nella di via Cavaleri Magazzeni, di fronte alla Valle dei Templi, e un magazzino in contrada Cugno Vela, nel quartiere di Villaseta. A questi bisognerà aggiungere il teatro se il proprietario ha dato seguito alla comunicazione inviata al Comune.

Intanto si aspettano novità nella zona della Babbaluciera, in contrada Maddalusa, dove è in corso l'opera di rimozione delle fondazioni della villetta abbattuta nei giorni scorsi, per il ripristino dei luoghi.

ANTONINO RAVANÀ



Demolizioni in corso nella zona «A» della Valle dei Templi

RAVANUSA: APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO

Si bonifica ex discarica Chiarchiaro

RAVANUSA. Al via il progetto esecutivo per la messa in sicurezza del sito dell'ex discarica comunale di contrada Chiarchiaro.

Al fine di bonificare tutta la zona e metterla in sicurezza occorreranno un milione e centomila euro. Un provvedimento di messa in sicurezza di emergenza che ha avuto il parere favorevole da parte dei tecnici dell'Agenzia Regionale Acque e Rifiuti, del responsabile del servizio igiene pubblica di Ravanusa e il nulla osta con prescrizioni dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento, nonché dall'assessorato regionale dell'Energia e delle attività produttive che ha impartito le seguenti direttive: l'adeguamento Iva, la variazione della tipologia dell'impermeabilizzazione del corpo della discarica per la porzione di frana, considerare le aree da espropriare

quali incolto produttivo, adeguare la vasca di raccolta del percolato a nuova normativa vigente.

Il progetto era stato trasmesso all'assessorato alcuni mesi fa ed era stato prodotto dall'ing. Ignazio Leone. Continua così l'operato dell'amministrazione comunale nel rispetto dell'ambiente attenționando sempre più il problema dei rifiuti e del loro conferimento.

L'intervento consta nella messa in sicurezza permanente dell'intero sito atta a bloccare la migrazione degli inquinanti nelle matrici ambientali al contorno. Nei prossimi giorni il sindaco Carmelo D'Angelo sta attenționando altri siti che vari utenti hanno segnalato all'amministrazione comunale che necessitano di un intervento di bonifica.

CARMELO SCIANGULA

IL CASO SAGUTO

SI APRE UN NUOVO FRONTE DOPO CHE L'INDAGINE DELLA PROCURA DI CALTANISSETTA HA COINVOLTO ALTRI MAGISTRATI

La gestione dei beni tolti a Cosa nostra: sui giudici di Palermo ora indaga il Csm

● Il fascicolo è nelle mani della Prima Commissione, che è competente sui trasferimenti per incompatibilità ambientale

Sull'acquisto di un'auto presso una concessionaria sequestrata il figlio del giudice Cesare Vincenti precisa: «Sconto normale, il preventivo è stato elaborato prima di avere acquisito i dati del potenziale acquirente».

Francesco Sicilia
PALERMO

●●● Anche il Csm accende i riflettori sul Tribunale di Palermo. A Palazzo dei Marescialli vogliono vederci chiaro sui magistrati del capoluogo coinvolti nell'inchiesta condotta dalla Procura di Caltanissetta sulla gestione dei beni sequestrati alla mafia. Il fascicolo è nelle mani della Prima Commissione, che è competente sui trasferimenti dei giudici per incompatibilità ambientale e funzionale.

Al momento, oltre a Silvana Saguto che lo scorso venerdì ha lasciato la presidenza della sezione Misure di prevenzione del palazzo di giustizia di Palermo, negli atti del pool nessuno figurebbero altri tre magistrati. Si tratta di Tommaso Virga, componente del Csm tra il 2010 e il 2014, oggi presidente di sezione nel tribunale del capoluogo siciliano, Dario Scaletta, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, e Lorenzo Chiaromonte, che ha ufficio nella stessa sezione

guidata fino a pochi giorni fa da Silvana Saguto.

Virga, ipotizzano i pm missini, avrebbe tenuto a freno possibili procedimenti disciplinari nei confronti del giudice Saguto. E agli inquirenti, di conseguenza, appare sospetta la nomina del figlio di Virga, Walter, 35 anni, ad amministratore giudiziario del patrimonio da 800 milioni sequestrato ai Rappa, imprenditori palermitani. Tommaso Virga, attraverso il suo legale, ha smentito tutto. Il pm Scaletta, invece, si sarebbe fatto scappare qualcosa sull'indagine in corso. Chiaramente non si sarebbe opposto alla nomina di un amministratore giudiziario, nonostante fosse una persona a lui molto vicina.

Al momento sono 14 gli iscritti agli atti dei pubblici ministeri di Caltanissetta. In prima battuta sono emerse le accuse di corruzione, concessione per induzione e abuso d'ufficio nei confronti di Saguto, che sarebbe finita al centro di uno scambio di favori con l'avvocato Gaetano Cappallano Seminara, posto alla guida di numerose aziende sequestrate alla criminalità organizzata. Quest'ultima avrebbe ricambiato offrendo consulenze a Lorenzo Caranama, marito di Saguto. Sono coinvolti pure il padre e il figlio dell'ex presidente delle Misure di prevenzione, Vittorio Saguto ed Emanuele Caranama,

più Carmelo Provenzano, docente universitario. Nei giorni scorsi a casa del giudice Saguto è stata sequestrata una tesi di laurea del giovane Caranama.

C'è poi il decreto di perquisizione e sequestro nei locali della Nuova Sport Car, concessionaria di Isola delle Femmine, società fra le tante sottratte ai Rappa e gestita da Walter Virga, che figura nel consiglio di amministrazione con gli avvocati Alessio Cordova e Dario Majuri, anche loro indagati, insieme col direttore commerciale Giuseppe Rizzo. I pm hanno il sospetto che la Nuova Sport Car, negli ultimi mesi, abbia venduto auto a prezzi di favore a parenti e persone vicine ai consiglieri d'amministrazione. Tra questi anche Andrea Vincenti, avvocato, figlio di Cesare, presidente della sezione Gip-Gup del Tribunale palermitano e che in passato ha guidato proprio la sezione Misure di prevenzione. I due Vincenti non risultano indagati. Ma ieri Andrea Vincenti ha precisato «di aver acquistato dalla Nuova Sport Car un veicolo Land Rover con una scontistica che rientra nella normale disponibilità dei concessionari. La percentuale di sconto, infatti, stante anche l'assenza di permuta, è stata applicata dal venditore già in sede di elaborazione del primo preventivo, ancor prima di aver acquisito i dati del potenziale acquirente».



Silvana Saguto, dopo l'apertura dell'inchiesta, ha lasciato la guida della sezione Misure di prevenzione

L'INTIMIDAZIONE. Prima i furti, ora l'incendio, considerato doloso dagli inquirenti

Naro, in un terreno sottratto ai boss un rogo danneggia ventidue arnie

NARO

●●● Ventidue arnie della cooperativa «Rosario Livatino-Libera Terra», che opera in terreni confiscati alle famiglie mafiose, sono state danneggiate da un incendio doloso messo a segno nell'agro di Naro. Per gli inquirenti - i quali già da alcune settimane sono impegnati nelle indagini su due furti subiti dall'azienda agricola che opera in collaborazione con l'associazione Libera - non esistono dubbi sul fatto che il rogo sia di origine dolosa.

A non avere dubbi è anche Maria Grazia Brandara, presidente del Consorzio agrigentino per la legalità e lo sviluppo, che due anni fa ha ceduto i terreni di Robadao (dal nome della contrada in cui si trovano i fondi confiscati alla mafia) a Libera. «Avevamo quasi osato

aspirare - dichiara - che a colpire la cooperativa, con due distinti furti condotti nel giro di poche settimane, fossero stati semplici ladri. L'incendio che ha danneggiato parte delle arnie utilizzate per la produzione di miele biologico, però, ci ha costretto a ritenere questi gesti riconducibili a finalità di tipo intimidatorio».

Già la settimana scorsa Maria Grazia Brandara, commentando il secondo furto subito dalla cooperativa Rosario Livatino, aveva ipotizzato che gli episodi in realtà mascherassero delle intimidazioni. Dopo l'incendio alle arnie non ha più dubbi. «Veder crescere quella realtà, a quanto pare - aggiunge - dà fastidio a qualcuno che non conosce altro alfabeto che quello della violenza. Si mettano il cuore in pace: a Robadao è torna-

to lo Stato e non cederà un solo centimetro al potere criminale. Lo possiamo affermare con forza e piena determinazione, grazie anche al sostegno continuo offerto dal prefetto di Agrigento Nicola Diomede e dalle forze dell'ordine».

Mariella Lo Bello, vice presidente della Regione, ieri si è recata a Robadao, insieme ad Andrea Messina, rappresentante di Libero Futuro, associazione antirackett, per esprimere solidarietà alle vittime dell'intimidazione. Ad accoglierli il presidente della cooperativa Giovanni Lo Iacono e Alfonso Misuraca. Mariagrazia Brandara, in qualità di presidente del Consorzio, ha scritto una lettera al presidente della Regione Rosario Crocetta per chiedere di tenere a Robadao una giunta regionale. (MMP)

ANGELO AUGUSTO

DOPO L'APPELLO DI PAPA FRANCESCO. Il direttore Valerio Landri: «I parroci devono attivarsi con la Prefettura»

«Le parrocchie accolgano i migranti» La Caritas: «Manca la convenzione»

●●● «Le parrocchie accolgano i migranti». Questo l'invito di Papa Francesco affinché le parrocchie italiane e le Caritas accolgano la marea di disperati nei propri locali. Nobile gesto umanitario che si scontra però con la normativa italiana. Il direttore della Caritas agrigentina, Valerio Landri, su *L'Amico del popolo*, ha però cercato di fare chiarezza. «La legge italiana – scrive Valerio Landri – salvo modifiche nelle prossime ore, non consente di affidare ai privati cittadini o parrocchie l'accoglienza di migranti appena arrivati sul territorio italiano, salvo che quella parrocchia non abbia già

la convenzione con la Prefettura della provincia in cui opera».

E Palermo? Perché a Palermo le parrocchie accolgono? Il direttore della Caritas agrigentina spiega: «La notizia diffusa sull'accoglienza in qualche parrocchia di Palermo avviene in quanto è già operativa la convenzione con la Prefettura palermitana». In Italia è stato predisposto «un sistema di accoglienza pensato nell'interesse del migrante - prosegue Landri - . Accoglienza in strutture convenzionate con le Prefetture offre maggiori garanzie in termini di assistenza legale, psicologica, sanitaria e burocratica». Oc-

corre quindi che i parroci, per rispondere in massa all'appello del Santo Padre, si attivino e chiedano alla Prefettura la "convenzione" per dare ospitalità. «Non c'è dubbio – scrive Landri – che il sistema di accoglienza istituzionale sia perfettibile ed anzi va rivisto al fine di garantire il reale accompagnamento dei migranti e scongiurare le più squallide speculazioni sulla loro pelle. È difficile pensare di sostituirlo da un giorno all'altro con un sistema di accoglienza diffuso presso parrocchie e famiglie che spesso non hanno mai a che fare con i migranti già presenti sul territorio e che difficil-

mente avrebbero le competenze necessarie a rispondere alle esigenze dei profughi appena arrivati. Non si tratta di dare un tetto, ma di offrire accoglienza».

Intanto è atteso il pronunciamento della Conferenza Episcopale Italiana che possa offrire alle chiese diocesane la strada percorribile per tradurre in pratica l'invito del Santo Padre – scrive *L'Amico del Popolo* –. Una strada che sia nel rispetto dello Stato italiano e nel reale interesse dei migranti. «Ci piace evidenziare – continua Landri – come l'invito di Papa Francesco ... sia da cogliere come un chiaro orientamento rivolto a tutte le comunità ecclesiali del mondo perché si aprano all'accoglienza dell'altro. Le nostre comunità sono spesso chiuse in se stesse e asfittiche, concentrate sul culto e poco attente ai bisogni degli uomini». (V.A.) VITTORIO ALFIERI

Don Giuseppe Pontillo: «Dopo la chiusura del bando si farà finalmente un importante passo in avanti nella speranza di poter dare il via ai lavori già nei primi giorni del 2016».

Calogero Giuffrida

●●● Riflettori puntati sulla cattedrale San Gerlando e il centro storico della città dei templi. Nuovi eventi culturali «per non far calare l'attenzione» e nuovi incontri istituzionali per fare il punto della situazione sullo stato dell'arte dei progetti per la messa in sicurezza del duomo chiuso al pubblico ormai da quattro anni per rischio crolli.

Si resta in attesa della scadenza del bando di gara (il 30 settembre) dell'appalto per la messa in sicurezza della cattedrale di cui si occupa la Curia arcivescovile e poi del progetto definitivo della Protezione civile per il consolidamento del colle San Gerlando.

«Dopo la chiusura del bando e le successive decisioni dell'apposita commissione si farà finalmente un importante passo in avanti nella speranza di poter dare il via ai lavori già nei primi giorni del 2016. Poi sarà necessario l'intervento della Protezione civile per consolidare il colle, nel frattempo continueremo ad organizzare iniziative culturali per non far calare l'attenzione sul duomo e il centro storico», ha spiegato il direttore dell'ufficio Beni culturali della Curia e parroco della cattedrale di Agrigento, Giuseppe Pontillo, a margine di un incontro con il sindaco di Agrigento, Lillo Firetto, svoltosi sabato per fare il punto della situazione dopo la conferenza di servizi che si è svolta lo scorso luglio. Il progetto da 800 milioni di euro, redatto dall'ingegnere Teotista Panzeca, prevede di ingabbiare con catene d'acciaio che dalle fondamenta arriveranno fino al tetto la parte della cattedrale che si trova sulla zona instabile del colle.

«Sin dai primi giorni del nostro insediamento noi e l'ufficio tecnico di-



«NOTTE DI FINE ESTATE» PER SALVARE IL DUOMO

cesano - ha detto il primo cittadino agrigentino - abbiamo fatto quanto occorre per l'intervento sulla cattedrale. Stiamo seguendo l'iter con grande attenzione. Serve una seria accelerazione e volontà da parte della Regione sulla sistemazione del pendio. Incomprensibili attardamenti - ha detto Firetto senza tanti giri di parole - rischiano di privarci per troppo tempo del nostro identitario simbolo storico culturale».

A seguire con attenzione la vicen-

da anche la deputata regionale dell'Udc Margherita La Rocca Ruvo, che ha presentato diverse interrogazioni al governo Crocetta: «Aspetto con trepidazione - ha affermato in una nota - la graduatoria del bando regionale, auspicio che la cattedrale rientri a pieno titolo nel finanziamento tanto da pensare ad una reale riapertura».

Intanto, dopo la veglia di preghiera - presieduta dall'arcivescovo, il cardinale Francesco Montenegro - di do-

menica 6 settembre, "Notte di fine estate sul colle di Girgenti" è l'evento in programma per il 19 settembre, che prevede una serie di iniziative in più luoghi attorno alla cattedrale di San Gerlando. L'appuntamento è a partire dalle 19.30 nel palazzo vescovile dove sarà presentato il libro "Vescovi e cardinali di Agrigento" a cura di Vincenzo Lombino, docente di Patristica nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo e nello Studio Teologico San Gregorio Agrigentino. Alle ore

21.30 al largo Santa Maria dei Greci lo spettacolo "La Sicilia si racconta" a cura dei Kasemu; nello stesso momento, in via Raccomandata, live con "Pani ca musica". Alle ore 22 i "Rocciatori" con le funi si caleranno dalla torre delle cattedrale (all'esterno), e in concomitanza si alzerà il sipario su "Pirandello alla Lucchesiana", un percorso con letture di brani scelti dal giornalista Enzo Alessi. Nello stesso orario, in piazza Don Minzoni, concerto del "Funky peppers" e lo

show di Sasà Salvaggio. Alle 22.30, nella navata sud del duomo, "La cattedrale narrata da R. Politò", con recitazione a cura di A. Marchica e R. Arena che metteranno in scena "Il viaggiatore di Girgenti" e "Il cicerone di piazza". Alle 23, nell'abside della cattedrale, concerto di organo a cura de "I musicisti della liturgia Toto e Michele". Per tutta la durata dell'evento street food, esposizioni di hobbistica e artigianato, giocolieri, artisti e animazione da strada. (CAG)

I rimedi. La chance della dichiarazione correttiva

Una settimana per evitare penalità sui 770 già inviati

Scade tra una settimana il tempo a disposizione di aziende e consulenti per trasmettere telematicamente all'agenzia delle Entrate i modelli 770. Come spiegato nell'articolo a fianco, infatti, la proroga al 21 settembre rispetto alla scadenza del 31 luglio ha riguardato sia la presentazione della dichiarazione del sostituto d'imposta, sia le Cu dei lavoratori autonomi non interessati dal 730 precompilato, che per quest'anno l'Amministrazione ha consentito di inviare entro lo stesso termine del 770.

Le correzioni

Entro lunedì prossimo, dunque, i sostituti che hanno già presentato il modello ma che si sono accorti di aver omesso alcuni dati, potranno inviare nuovamente la dichiarazione (cosiddetta «correttiva nei termini»), inserendo il flag in testa al frontespizio (la possibilità di inviare la correttiva parziale è riservata ai modelli che contengono oltre 200 comunicazioni, mentre per gli altri è necessario rinviare l'intero flusso).

Successivamente, i sostituti potranno, come consentito in passato, presentare validamente la dichiarazione entro il 19 dicembre, cioè entro 90 giorni dalla scadenza (prorogata), versando, in base al comma 1, lettera c) dell'articolo 13 del Dlgs 472/1997, la sanzione ridotta di 1/10 del minimo, cioè 25,82 euro (indicando in F24 il codice tributo 8906).

Una volta presentata validamente la dichiarazione (al massimo entro il 19 dicembre utilizzando il ravvedimento), è possibile correggerla inviando la cosiddetta «dichiarazione integrativa» entro il termine di presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, cioè entro il 31 luglio 2016 se dalla nuova dichiarazione emerge un maggior credito o un minor debito (articolo 2, comma 8-bis del Dpr 322/1998).

In caso contrario, cioè in mancanza di un nuovo risultato a credito, la dichiarazione integrativa può essere presentata entro il termine finale dell'accertamento, cioè entro il 31 dicembre 2019 (31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione, in base al comma 8, articolo 2 del Dpr 322/1998).

Anche nel caso di presentazione della dichiarazione integrativa, nel frontespizio dovrà essere flaggato il campo ad hoc, con la specifica che l'invio parziale delle sole comunicazioni o quadri da variare è consentito solo per i modelli che contengono complessivamente più di 200 comunicazioni (lavoro subordinato e/o autonomo).

Gli omessi versamenti

Per sanare in autonomia gli omessi versamenti, da quest'anno i sostituti hanno nuove opportunità introdotte dalla legge di stabilità 2015, che si aggiungono alle ipotesi di ravvedimento già previste e utilizzate finora.

Come sempre, entro il 21 settembre 2015, cioè entro il termine di presentazione della dichiarazione, sarà possibile ravvedere gli omessi versamenti risultanti dal 770 pagando la sanzione ridotta del 3,75% (1/8 del minimo), oltre agli interessi legali da versare con il tributo omesso.

È nuova, invece, la possibilità prevista dall'articolo 13 del Dlgs 472/1997, modificato, di utilizzare il ravvedimento operoso per gli omessi versamenti, anche oltre il termine di presentazione della dichiarazione.

Se il versamento è effettuato entro il termine di presentazione della dichiarazione dell'anno successivo, cioè entro il 31 luglio 2016 (salvo proroghe) la sanzione ridotta a 1/7 del minimo è del 4,29% (lettera b-bis), comma 1 dell'articolo 13 del Dlgs 472/1997) mentre dopo quella data, e cioè dal 1° agosto 2016 fino alla scadenza del termine dell'accertamento, la sanzione ridotta è del 5% (lettera b-ter, comma 1, articolo 13).

La possibilità di utilizzare il ravvedimento, anche senza un termine finale, è preclusa se il

CORRELATI

Una settimana per evitare penalità sui 770 già inviati

Una settimana per evitare penalità sui 770 già inviati

Modello Unico SC - versamenti

Unico, via al ravvedimento operoso

Google e Twitter insieme per migliorare l'editoria online